

Nella seconda lezione di OpenCoesione è cominciata la nostra ricerca, a partire dai siti consigliati nelle pillole video. Ci interessava visualizzare il maggior numero di dati sul Casale Rufoli, partendo dalle sue origini storiche, con attenzione anche alle funzioni cui è stato adibito nei secoli, e trovare e classificare un elevato numero di dati sul progetto, alla luce degli elementi già emersi nella prima lezione.

Tra questi abbiamo ricercato il sito della Regione Puglia, “soggetto programmatore”, quello del soggetto attuatore, la “Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia”; poi abbiamo ancora scartabellato tra i siti del “Comune di Giovinazzo” o usato chiavi di ricerca come il numero del Cup o “Casale Rufolo”, o ancora “Giovinazzo open data”. Inizialmente, il materiale emerso è risultato piuttosto scarno; in molti casi, si trattava di dati già precedentemente segnalati nel primo post. Attivissimo è stato il nostro *storyteller*, che, muovendosi tra archivi e siti, ha abbozzato una ricostruzione della storia del casale. Abbiamo ricavato informazioni da testate giornalistiche e dal sito dell’impresa che sembra aver curato la prima parte dei lavori.

In realtà, il materiale più cospicuo inizialmente l’ha proprio fornito il portale di Open Coesione, grazie al quale abbiamo potuto visionare i Rapporti annuali d’esecuzione degli anni 2009 e 2011 e il Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013. Durante la consultazione delle schede dei due rapporti, in un primo momento ci sembrava che non fosse cambiato niente. Poi ci siamo resi conto che se il RAE 2009 indicava il 31 dicembre 2010 come data presumibile di fine lavoro, il RAE 2011 dichiarava il lavoro finito nel settembre 2008. Questi dati ci lasciano perplessi, non comprendiamo come i pagamenti possano essere fermi al 30% (Febbraio 2010). A quel punto, ha cominciato ad assillarci una domanda: se i lavori sono terminati da anni, perché i pagamenti risultano fermi al febbraio 2010 e solo al 30%? Si è scatenata la nostra nuova ricerca; ci siamo basati anche sull’informazione che il progetto è stato finanziato anche con contributo FESR a carico del POR Puglia 2000-2006. Abbiamo rintracciato l’“Accordo di Programma quadro in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Puglia”, stipulato a Roma il 22 dicembre 2003. In esso si faceva riferimento anche al nostro progetto relativo a Casale Rufoli con copertura finanziaria garantita dalla Delibera CIPE 138/2000. Nell’APQ si menzionava anche il già citato POR Puglia 2000-2006, che risultava, tra l’altro, approvato con decisione UE dell’ 8 agosto 2000 n. C (2000) 2349. Una ricerca compiuta con la denominazione della decisione UE come chiave ci ha fatto imbattere nella notizia, un’eurocomunicazione del dicembre 2015, che faceva riferimento alla **riduzione di oltre 79 milioni di euro applicata al contributo** del Fondo europeo di sviluppo regionale a sostegno del POR Puglia 2000-2006. La formale decisione avveniva da parte della CE in data 22 dicembre 2009; i pagamenti del nostro progetto si fermano al febbraio del 2010, poco dopo. Vi sono stati ricorsi, sino a quando nel 2015 la Corte di Giustizia ha dato ragione al Tribunale UE, contro il ricorso dell’Italia. Ci chiediamo se gli eventi siano in relazione, anche in considerazione che i pagamenti effettuati sono quelli previsti nel RAE come “Costo totale certificato al 31.12.2011 sul PO 2007-2013”. I nostri passi successivi saranno: catalogare i dati di contesto; proseguire nella ricerca di open data; contattare l’impresa e i responsabili del Casale Rufoli e il FAI, oltre che la “Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia”; verificare le ragioni per cui i pagamenti risultano fermi al 30%; effettuare interviste alla popolazione per la percezione del monumento; organizzazione di manifestazioni cittadine;

sopralluogo presso il Casale. Un'ulteriore tabulazione dei dati ci consentirà di prepararci al racconto.